

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

Doc. XXII  
n. 3-bis

## PROPOSTA DI PROROGA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

d’iniziativa dei senatori BRISCA MENAPACE, FINOCCHIARO, PALERMI, BULGARELLI, DIVINA, AMATO, RAMPONI, DE ANGELIS, MARTONE, PISA, GAGLIARDI, COSTA, VALPIANA, GIANNINI, NIEDDU, ANGIUS, RUSSO SPENA, FORMISANO, MANNINO e TONINI

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 21 DICEMBRE 2007

Proroga del termine di cui all’articolo 2 della deliberazione dell’11 ottobre 2006, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all’estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell’utilizzo di proiettili all’uranio impoverito e della dispersione nell’ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico»

ONOREVOLI SENATORI. – Il 12 febbraio 2008 scade il termine previsto dalla deliberazione istitutiva dell’11 ottobre 2006 per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all’estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell’utilizzo di proiettili all’uranio impoverito e della dispersione nell’ambiente

di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico.

Di fronte alla gravità ed alla complessità dei problemi oggetto dell’inchiesta ed alla corrispondente ampiezza del programma di lavoro adottato dalla Commissione, sembra quanto mai opportuna una proroga del termine, anche in considerazione del ritardo con cui la Commissione ha iniziato la sua attività effettiva rispetto alla data di approvazione della delibera istitutiva, essendosi insediata solo il 13 febbraio 2007. Tale proroga – che, per motivi di corrispondenza al mandato originario, si propone di durata annuale

– consentirà, da un lato, l'approfondimento della anzidetta problematica generale, dall'altro, l'esame di profili specifici concernenti talune tematiche dell'inchiesta.

Al riguardo, uno dei primi problemi affrontati dalla Commissione, anche sulla base delle conclusioni (necessariamente parziali e provvisorie) raggiunte dalle omologhe Commissioni parlamentari e ministeriali che hanno operato nella passata legislatura, ha riguardato la difficoltà di disporre di dati completi e attendibili sui casi delle patologie oggetto dell'inchiesta, sia per il personale militare che per le popolazioni civili interessate. Tale inconveniente, come ribadito da una serie di qualificati esperti e scienziati auditi dalla Commissione, ha reso oggettivamente difficile la verifica e la stima del fenomeno. Peraltro, occorre anche sottolineare l'ulteriore difficoltà, riscontrata dalla Commissione, in ordine alla individuazione, in termini scientificamente certi, di un rapporto diretto di causa-effetto (*nesso di causalità*) tra le patologie e l'esposizione all'uranio impoverito o ad altri fattori di rischio.

Per ovviare ai suddetti problemi, la Commissione ha anzitutto promosso un'attività sistematica di raccolta dei dati presso i competenti uffici del Ministero della difesa, mediante la formulazione di quesiti volti ad individuare il personale militare ammalato o deceduto tra quello che, nel periodo 1996-2006, ha prestato servizio nelle missioni all'estero o nei poligoni di tiro in Italia. Le relative risposte sono state acquisite per il tramite della Polizia giudiziaria presso tutti i distretti e i centri sanitari militari e trasmesse, per le necessarie valutazioni, all'Istituto superiore di sanità. Parallelamente, il Ministero della difesa ha avviato un più generale processo di raccolta, aggiornamento e verifica dei dati, su sollecitazione del Ministro, i cui risultati sono stati comunicati dal Ministro stesso nel corso delle sedute del 9 ottobre e del 6 dicembre 2007.

La Commissione ha poi proposto, invertendo il criterio del nesso di causalità, l'ap-

plicazione del *principio di precauzione*, sulla base del quale, utilizzando criteri statistico-probabilistici nella valutazione delle possibili cause delle patologie, si consente ai militari colpiti dalle malattie e ai loro familiari di accedere alle forme di assistenza e risarcimento previste dalle disposizioni vigenti (compreso il riconoscimento della causa di servizio) in base al dato obiettivo rappresentato dal verificarsi dell'evento morboso ed indipendentemente dall'individuazione della causa scatenante. L'impostazione suggerita dalla Commissione ha trovato accoglimento anche in sede normativa, con appositi stanziamenti a favore delle vittime e dei loro familiari, nel testo del decreto-legge 1° ottobre 2007, n.159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, che, estendendo i benefici previsti per le vittime del terrorismo, ha stanziato 175,72 milioni di euro per il biennio 2007-2008 e 3,2 milioni a decorrere dal 2009, ai quali si aggiungono i 30 milioni di euro per il triennio 2008-2010, previsti specificamente per le patologie oggetto dell'inchiesta, nella legge 24 dicembre 2007, n.244 (legge finanziaria 2008).

Si è cercato in tal modo di fornire una prima, doverosa risposta alle vittime delle patologie e alle loro famiglie, che hanno spesso denunciato la difficoltà di accedere agli istituti assistenziali e risarcitori indispensabili per far fronte alle drammatiche conseguenze della malattia, sentendosi quasi abbandonati dalle istituzioni. In tal senso, la Commissione ha anche segnalato la necessità di semplificare le relative procedure amministrative, ottenendo al riguardo un preciso impegno da parte del Ministero della difesa.

Per quanto concerne le altre tematiche dell'inchiesta, la Commissione ha intrapreso un'attività conoscitiva tesa ad accertare le effettive condizioni di sicurezza e di salubrità dei poligoni di tiro in Italia, mediante una serie di sopralluoghi effettuati direttamente (presso il poligono di Torre Veneri in Puglia) ovvero per il tramite dei propri consulenti (presso i poligoni di Capo Teulada e di Salto

di Quirra in Sardegna). In particolare, l'attenzione si è concentrata sul poligono interforze di Salto di Quirra, dove le competenti autorità civili e militari, proprio su impulso della Commissione, hanno avviato un importante programma di monitoraggio sanitario e ambientale, che dovrebbe fare chiarezza circa l'eventuale presenza *in loco* di agenti inquinanti o altri possibili fattori di rischio per la salute umana.

Si è inoltre ritenuto opportuno controllare l'adeguatezza delle misure precauzionali e degli equipaggiamenti di protezione individuale adottati dalle truppe italiane nei teatri operativi all'estero, anche in rapporto alle condizioni igieniche e ambientali, fra i soldati del contingente impiegato in Libano, controlli dai quali sono stati tratti importanti spunti di riflessione.

Nel corso dell'inchiesta è emersa anche l'esigenza di approfondire ulteriori tematiche legate alle possibili cause delle patologie. Pur continuando ad indagare sull'uranio impoverito - la cui utilizzazione da parte delle Forze armate italiane è sempre stata espressamente esclusa dal Ministero della difesa e di cui, almeno allo stato, non è risultata traccia - l'attenzione si è concentrata su altri fattori di rischio, dalla dispersione di nanoparticelle di metalli pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico o da altre combustioni, alla problematica delle vaccinazioni alle quali vengono sottoposti i militari inviati in missione all'estero. Da più parti è stata infatti segnalata la necessità di una verifica in ordine al tipo di vaccini somministrati e ai relativi protocolli, onde evitare che, in soggetti particolarmente predisposti, possano determinarsi squilibri del sistema immunitario tali da indurre l'effetto paradossale di aumentare la vulnerabilità da parte di agenti patogeni.

Per quanto riguarda le vittime delle patologie nell'ambito del personale militare, non è ancora stato possibile individuare con assoluta precisione quanti hanno operato all'interno dei poligoni militari in Italia, men-

tre una nuova attenzione si è concentrata sul personale civile delle organizzazioni non governative (ONG) che, nel corso degli anni passati, hanno prestato la loro attività volontaristica nei teatri di guerra all'estero e nel cui ambito sono stati pure segnalati casi anomali di malattie che dovrebbero costituire oggetto di attenta verifica.

Resta inoltre sempre aperto, per l'estrema difficoltà di reperire dati adeguati, il tema dell'esposizione delle popolazioni civili, non solo di quelle residenti nelle zone adiacenti alle basi militari in Italia, ma, anche e soprattutto, di quelle residenti nei teatri di conflitto all'estero.

Giova infine ricordare che, a fronte di un'attività così intensa, grazie alla collaborazione a titolo gratuito prestata dai propri consulenti, le spese della Commissione hanno inciso solo per il 26 per cento sul bilancio messo a disposizione (100.000 euro per l'anno 2007), riguardando essenzialmente il rimborso degli oneri sostenuti per gli incarichi svolti (spese di viaggio, vitto e alloggio, analisi ed esami specialistici non eseguiti presso laboratori pubblici).

La complessità, l'ampiezza e il rilievo anche sociale delle tematiche affrontate, delle quali si è cercato di offrire una sintetica panoramica, sembrano giustificare la richiesta di consentire alla Commissione di disporre di un tempo aggiuntivo per completare i propri lavori. A tal fine si presenta la presente proposta di proroga.

In particolare, l'articolo 1 dispone la proroga di un anno del termine dei lavori della Commissione, rispetto alla data risultante dall'applicazione dell'articolo 2 della deliberazione istitutiva (12 febbraio 2008), mentre l'articolo 2 indica il limite massimo delle spese a disposizione della Commissione, a valere sul bilancio interno del Senato, che viene fissato in 100.000 euro per un anno, in corrispondenza a quanto già previsto per il 2007 e in linea con la dotazione delle altre Commissioni di inchiesta monocamerali.

## **PROPOSTA DI PROROGA DI INCHIESTA PARLAMENTARE**

---

### Art. 1.

1. Il termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico, di cui all'articolo 2 della deliberazione del Senato dell'11 ottobre 2006, è prorogato di un anno.

### Art. 2.

1. Ai fini di quanto previsto dall'articolo 1, le spese per il funzionamento della Commissione, nel limite massimo di 100.000 euro, sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica. Il Presidente del Senato della Repubblica può autorizzare un aumento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.